

IL PERSONAGGIO Suo il primo canestro in serie A di un nato nel terzo millennio

Miaschi, il re dei marcatori

Ha preso il comando della classifica marcatori nella prima tappa della «Reyer School Cup» 2017 giocata a Mestre il 3 febbraio e, arrivati al giro di boa, non ha alcuna intenzione di lasciarlo. Un 2017 speciale quello di Federico Miaschi, trascinato dal Liceo Stefanini e, dallo scorso gennaio, primo nato nel duemila ad aver segnato un canestro in serie A. Genovese, 26 aprile 2000, cresciuto tra Aurora Chiavari e Cap Genova e da tre stagioni nelle giovanili dell'Umana Reyer, Miaschi ha portato lo Stefanini direttamente ai playoff del torneo di basket studentesco.

«E' una bellissima manifestazione, in campo scendono ragazzi che si conoscono quasi tutti e molti s'incrociano anche sui campi di basket. La cosa più bella è senza dubbio il tifo. Avere i propri compagni a sostenerci è divertente» spiega la guardia che due anni fa aveva già giocato la «Reyer School Cup» con l'Istituto Parini. Nella tappa d'esordio Miaschi ha segnato 48 punti con l'high di 24 nella sfida vinta 36-29 sul Gritti e da allora nessuno è riuscito a scalarlo. Ci hanno provato il compagno di scuola Bonesso

(36) e Carraretto dell'Alberti (35) ma per ora senza successo.

«Il livello è buono, poi dipende da scuola a scuola ma alcuni giocatori sono davvero forti. L'obiettivo è vincere, all'inizio lo prendi come un divertimento ma poi sale la voglia. L'avversario da battere è ancora una volta il Bruno-Franchetti» il pronostico del top scorer. Un mese fa (22 gennaio 2017) Miaschi è entrato nella storia della pallacanestro italiana segnando, contro Cantù, il canestro del 91-66 che lo fatto diventare il primo marcatore del massimo campionato nato nel nuovo millennio.

«Sinceramente il clamore che ha suscitato la cosa ha stupito anche me. Alla fine parliamo di un canestro, ma è stato bello».

Per lui e tanti giovani come Martino Criconia, Michele Antelli, Vincenzo Taddeo la chance di allenarsi con la prima squadra.

«Anche solo guardarli in allenamento ti permette di migliorare tanto. E' dura, devi essere al passo e lavorare



come un professionista, ma ti fa crescere dieci volte di più. Il nostro compito è farci trovare sempre pronti per permettere alla prima squadra di allenarsi con intensità».

(g.gar.)